

Ms. 730

IL DEMANIO

si appropria tutto il patrimonio della nostra Chiesa

1808. Non ostante anteriori decreti i quali confermavano la legittima possessione della nostra Chiesa e Monastero su di un Capitale infruttifero di scudi sedicimilasettecentodieci formato dal valore della fabbrica del Monastero, degli [la 'e' è corretta su una 'a'] argenti, degli arredi sacri e di tanti beni stabili in proprietà, in livelli, Censi, crediti ed'annue responsioni per il pagamento sufficiente degli stipendi in servizio della Parrocchia e del Monastero e per la sodisfazione degli Oblighi e per la conservazione della fabbrica, tutto questo non bastò per impedire che il Direttore del Demanio non si appropriasse in quest' anno 1808 tutti i beni che sopra, al che diede anche maggiore urto la vivacità del Procuratore del Monastero, allora il Cavaliere Gulielmo Sangalletti, al sacro fonte Aldobrando del fu Baly Amerigo Altoviti. Tutto ciò si rileva dalle memorie storiche di questa Chiesa scritte dal Brunetti, il qual libro esiste nell'Ufizio dell'Opera di nostra Chiesa.